Anno XXXII — N. 332 Udine Domenica 28 Novembre 1909 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) conviene
Estero » 32 » 16 » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

"Le classi del medioevo ,,

APPUNTI DI STORIA PATRIA.

Il sorgere dei comuni nel medioevo portò ad un maggiore riconoscimento dei diritti dell'uomo tra le varie classi sociali,ma queste resistettero tenace mentre sino alla rivoluzione francese, solo vera livellatrice della società umana.

Così l'espansione comunale non riuscì ad assegnare eguali protezioni alla proprietà, a riconoscere nei forastieri gli stessi diritti dei cittadini, a sciogliere la famiglia dai vari legami che la tenevano impacciata, a dare alle donne gli stessi diritti degli uomini.

Le ambizioni avevano portato ad un concentramento della propria forza, a danno dei luoghi vicini ed era una generale passione cotesta, di tendere alla padronanza assoluta, autonomica, nella propria circoscrizione.

« Ogni maggiorente ed ogni consorteria appena acquistata la libertà politica invece di parteciparia agli altri che ne erano privi — così il Salvioli — ambirono signoreggiarli, farne dei sudditi, mai degli eguali; adoperavano ogni arte per convertire il circuito di una fattoria o di un castello, in un territorio di Stato Sovrano. »

E questo è uno dei maggiori principî che resistettero alla guerra che i romanisti avevano dichiarato alla istituzione germanica.

I germani avevano concepito le disuguaglianze sociali con una estensione mai avuta nell'antichità; e questa ineguaglianza immensa segnata dallanascita, dalla ricchezza, dalla proprietà, già assorbita nel sangue, si protrasse vigorosamente accrescendosi nei popoli e separando l'un l'altro gli uomini, sia ascrivendoli a classi diverse, sia mettendoli in accanimento continuo attraverso tutto il medio-evo.

La classe che formò la linea mediana, diremo così, delle condizioni morali, economiche, giuridiche medioevali fu costituita dagli uomini liberi *rexcitales Arimanni* se consideratiuomini d'arme, *boni homines* se considerati uomini di pieno diritto.

Al di sopra c'erano i nobili con i privilegi, con le imposizioni; al di sotto c'erano i servi con le diminuzioni di libertà, con le sofferenze.

E lungo questa linea mediana variano insistentemente le condizioni giuridiche delle persone con oscillazioni fortissime nei sistemi e nel tempo, ma con una generale tendenza al conseguimento in un punto comune, che precisamente è dato, ci si perdoni l'espressione grafica, dall'incontro delle due linee della nobiltà e del servaggio con la linea mediana della libertà, nell'uguaglianza raggiunta per mezzo della rivoluzione francese.

Liberi sono presso i germani quelli che nascono tali o che vengono manomessi: godono il diritto popolare nella sua interezza, partecipano alle assemblee, stanno in giudizio, prendono parte alle cariche, giurano e giudicano, hanno l'onore.

Ma più tardi le invasioni e la distribuzione della ricchezza riflettono negli stessi liberi, tra cui la proprietà fu divisa. varie graduazioni e si hanno allora i *primi* o *meliores* i *mediocres* o *mediani*, i *minores* o *inferiore* con deviazioni fortissime nella capacità giuridica e nella protezione legale.

* * *

Vera comunione di diritto non è ammessa se non a parità di natali; ma da noi, in Italia, questo requisito venne meno più presto che altrove e frattanto, moltiplicatesi le manomissioni in massa ed i modi di uscire dalla servitù e raggiunta l'era comunale, la classe dei liberi si eresse con vigoria invadente raccogliendo le maggiori forze dello Stato e la garanzia della sovranità popolare,

Anche presso: Germanii come in Roma, i servi detti altrimenti *Vassi* o *Gasindi* erano paragonati dalle cose, venduti a prezzo vario, concessi in libertà assoluta al padrone, non erano annoverati nel popolo, non erano protetti dalle leggi se non raramente.

Col tempo, la reciproca affezione ed il sistema di vita portarono sempre più a manomissioni ed a rilassamento nei vincoli; i padroni furono limitati nelle prerogative derivanti dalla loro proprietà, i servi furono autorizzati a compiere certi contratti, ed entrarono senza rapide conquiste, ma continuamente nel grande novero delle persone in parte capaci di diritto.

* * *

Già si era venuta costituendo una classe intermedia di individui di solito chiamati *aldi* dai longobardi, *liti, leti, lazzi* dai franchi, dagli alemanni, dai frisoni; non liberi e non schiavi, con capacità relativa.

Forse essa era stata originata dalle conquiste dei popoli germanici i quali non avevano potuto sottoporre alla schiavitù per diritto di guerra, tutta una popolazione che non era riuscita a mantenere con le armi la propria indipendenza, e che si era aggiunta ad un'altra classe intermedia, al colonato romano, costituito dall'ultimo diritto romano nel decadimento della publica e della privata economia.

Cotesti coloni indipendetemente dalla condizione di prima, fossero cioè stati o servi o rustici o coltivatori liberi, si trovavano iscritti nei registri catastali come accessori del fondo; per cui quel rapporto di fatto che prima astringeva al suolo i servi per la necessità del sostentamento, era divenuto dopo Costantino un vincolo riconosciuto con mezzi giuridici.

I germani scesi in Italia accolsero questo stato di cose e trattarono i coloni come gli aldi, tanto che in breve essi furono totalmente confusi. Col volgere degli anni e con l'accrescersi della capacità dell schiavo, del colono e dall'aldio, si rilassarono i contorni di queste singole classi e si formò una grande classe di persone che stava al di sotto dell'intera capacità giuridica, la classe dei servi della gleba (*famuli, villani, debitales, mani morte, tagliabili*); persone non poste a discrezione dei signori quantunque ancora in parte legate al fondo; non più vendute come cosa, esse avevano i propri diritti, la protezione della legge, manifestavano la propria volontà.

Queste persone erano tenute a prestare i servigi ai signori, ad attendere alla coltura dei campi: *Angarie* erano dette le loro prestazioni, con nome che risale all'epoca longobarda; nome che poi andò a significare le prestazioni e le tasse che i vicinali dovevano dare al comune per il soddisfacimento dei pubblici bisogni e delle spese comuni.

E l'ascesa di questa classe di persone andò sempre più accentuandosi, fino a dilagare nelle condizioni dei liberi. Le libertà comunali finalmente intervennero a scrollare il dominio signoriale ed a sovvertire l'ordine pubblico; allora anche le ultime classi sociali presero parte alle decisioni politiche ed amministrative degli stati e dietro il fulgido esempio di Venezia e di Bologna, la servitù fu abolita; solo qua e là come da noi in Friuli, nel Trentino e nella monarchia piemontese, era così radicalmente penetrata da resistere anche nei secoli 15.o e 16.o.

* * *

Il colonato romano vero e proprio, il quale estende le sue ultime propaggini fino a quando coll'aldionato si confonde nella servitù della gleba, non va confuso con la classe dei *rustici*; i quali se con i coloni e con gli aldi hanno comuni le origini, da essi si differenziano perchè sono liberi.

Quando infatti coloni ed aldi si confondono nella servitù della gleba rimanendo sempre al disotto della capacità normale dei liberi, i rustici, quantunque occupati in mansioni quasi uguali a quelle dei servi della gleba, attendendo ai lavori più vili dei propri campi od al lavoro di quelli degli altri, hanno vera e propria capacità giuridica, acquistano e vendono, contraggono con il padrone del fondo e cedono i propri diritti.

Se però da un lato si possono considerare liberi, dall'altro sono tali le gravezze che essi debbono sostenere, che molto spesso la loro condizione non è punto invidiata dai servi della gleba.

Il contratto da essi conchiuso era temporario ed il livello che pagavano consisteva in denaro, in derrate, in prestazioni d'opera e prendeva vari nomi: in Friuli era detto *copulatico*, altrove *agrario* o *terratico*.

La nuova era delle libertà comunali fu buona ventura anche per questa classe di gente avversata dalla sorte e costretta dalla necessità, dall'ignoranza e dalla bonarietà congenita ed acquiescente a sottomettersi ai domini che a titolo di padronanza (per i fondi affidati ai rustici) od a titolo di signoria sui fondi propri dei rustici, sapevano abilmente mettere a frutto le energie di tutta quella gente quanto gretta altrettanto obbediente.

Al fermento della città essi avevano risposto con eguale fervore, la fiamma della libertà aveva toccato anche i loro animi non avezzi alla rivolta. La città estende la sua dominazione sul contado e vince le giurisdizioni feudali, offrendo la mano ai lavoratori dei campi; ed a questa alleanza segue il ritiro delle classi potenti che pur esse si organizzano in corporazioni nobiliari a fronteggiare il moto che si eleva dal basso.

Eppure con la libertà non venne il miglioramento economico. Fosse la stessa acquiescenza dei lavoratori ad una coltivazione poco razionale o poco fruttuosa, fosse che i padroni ridotte le concessioni delle terre nel tempo e nella estenzione pretendessero canoni forti, certo è che quantunque nel secolo XIII si divulgasse la ripartizione dei frutti a metà (mezzadria). i rustici si presentarono alla fine del medio evo pienamente capaci, ma purtroppo ancor del tutto sprovvisti. *Z.*

Capolavori di... Sapienza Legislativa

La Legge sul Coltello

Dicono tutti che il pessimismo è morto e sepolto: ebbene sentite oggi un'ultima volta la parola di un... pessimista redivivo.

Noi italiani abbiamo ben diritto di essere pessimisti, e ne dico le ragioni. Siamo i compatriotti di Machiavelli e malgrado ciò le maggiori *topiche* in politica le facciamo noi. Lo siamo anche di tutti i grandi artisti del Rinascimento e le migliori Storie dell'arte nostra le lasciamo scrivere agli stranieri: Wirkelmann, Müntz, Lützow informino. Persino le migliori storie di Roma, sono scritte da due tedeschi: Gregorovins e Mommsem; e il Viennese Svoboda, ci diede la più completa storia d'Aquileia.

Ma la cosa sembra addirittura incredibile se ci soffermiamo a fare il confronto delle nostre leggi, con le leggi degli antichi romani.

Una volta, quì nella terra classica del diritto, se Roma interloquiva, la causa era soluta: *Roma locuta est causa: finita est!* Mentre ora, nella Roma moderna, non appena una legge qualsiasi viene abborracciata, non scioglie più le questioni, ma le... suscita e le moltiplica. Volete un esempio?... la famigerata legge sul riposo festivo, della quale tutti ormai ne abbiamo piene le tasche!...

Ma non è di questa che io oggi intendo parlare, bensì d'un'altra legge che è non meno curiosa: della legge sul coltello. E' notorio avere gli italiani l'abitudine di dispensare coltellate a destra e a manca per futili motivi! Conseguenze penali? Qualche mese d'arresto e di reclusione e talvolta l'assoluzione! Come rimediare? In qualunque altro paese che non fosse stata l'Italia, il rimedio l'avrebbero escogitato pronto ed efficace: **aumentare le conseguenze penali in modo da far passare a chiunque la voglia di salassare il prossimo.**

Invece che cosa si fa da noi? O, invero, una cosa assai semplice: si abolisce addirittura il coltello! E' logico: il vero colpevole è lui: dunque aboliamolo!

Ricordo che pochi giorni dopo l'applicazione di questa legge, a Torino, in una via centrale, un gruppo di *barabba* provvisti di nodosi bastoni, venuti a diverbio col publico, invece di coltellate, come il solito, distribuirono sulla groppa dei cittadini inermi una tale formidabile dose di legnate...... da far quasi quasi riguadagnare la simpatia all'esecrato coltello! Per tale fatto, che a nessuno sorrida l'idea di una legge repressiva anche contro i nervi di bue, ed in genere contro ogni sorta di bastoni? Speriamolo, perchè il pericolo è imminente dovunque. E poi non si vuole, dinanzi a tali enormità, che uno possa o debba diventare pessimista o almeno, almeno... scettico?!.... Si comprende come si possano proibire gli stili, i pugnali, ed in genere tutte le armi insidiose od a molla fissa; ma non si comprende la proibizione delle roncole, dei temperini e coltellini, che sono ormai entrati nelle abitudini di vita e di lavoro d'ognuno. Per noi friulani, del resto, la questione non ha neppure il merito di essere nuova, giacchè negli *Statuti della Comunità di Cadore* del 1693, troviamo che dal nobile signor Gio. Gioachino Michlofer, Vicario d'Ampezzo, di anno in anno venivano pubblicate alcune parti dei detti *Statuti* e: « *Circa l'arme proibite* » dicevano: « *Specialmente si « bandisce tutti li stili, pugnali stil- « lati, pistole, balle di ferro, et altre « simili arme, che si tra di mano, « occulte, overo palesi; et li contra- « facienti, benchè non facendo botta. « oltra ogn'altro castigo admesso per « li statuti siano castigati di vita, et « di robba.* » Circa le pene si apprende che: « *Adì 6. Gennaro 1615. fu deliberato, che chi sfodra un'arma, sia castigato di lire 15 et chi sfodra cortello lire 20* ».

Un pò più severe erano invece le leggi della Repubblica di Venezia, come si può riscontrare nella *Statuta Veneta* stampati nel 1729, nei quali si legge quanto in appresso: « *Alle Parti 16. Settembre 1639, « et 13 Maggio 1641. sia espressa- « mente aggionto, che chi di qual « conditione si voglia nell'avvenir « sarà retento con Stilo, ò altra « arma stilata, s'intenda condan « nato in mesi due di Camerotto, et « in Ducati 200. correnti applicati « 50. al Capitanio, et officiali, che « l'haveranno retento, et il rima- « nente alla Cassa di questo Conse- « glio, ò (havuto riguardo alla con- « ditione, e fortune delle persone ri- « tente) in due mesi di Camerotto, « et invece di Ducati 200. di Du- « cati 25, correnti applicati pur in- « tieramente al Capitanio, et Offi- « ciali, come sopra, et in tre tratti « di Corda, et in caso d'inhabilità, « sia accresciuta d'un mese la pena « del Camerotto, si che sia di mesi « trè, dal quale non possa alcuno « uscire senza l'effettivo intiero e- « sborso suddetto* ».

Dal che appare chiaramente come anche allora si avessero preoccupazioni per gli *Stili* ed i *Pugnali* in genere, ma non pensavano punto di proibire i semplici temperini, come ora.

Per essere logici e per l'istessa ragione per cui s'è abolito il coltello, si potrebbe abolire la... miseria, essendo questa una cosa che spiace a tutti; si potrebbero abolire la vecchiaia, l'ignoranza, e sempre per gli stessi motivi; si potrebbe abolire l'amore, causa gli affanni e le inquietudini che procura...... agli innamorati; si potrebbe abolire il buon senso, vista la difficoltà di procurarlo a tutti! Non ragionava diversamente quel certo fabbricante di candele il quale osava protestare e reclamare, per la spietata concorrenza che alla di lui industria facevano i raggi del.... sole!

Verrebbe la voglia di ridere, ma non si può pensando che intanto un ridente paese del nostro Friuli, Maniago, dove i temperini si fabbricano da 400 anni, vede d'un tratto svanire il suo sogno, lungamente accarezzato, d'una risurrezione economica per opera del magnifico Stabilimento Industriale, fondato testè dalla società Marx e Co. di...... Solingen e Caslino d'Erba. Non si può ridere, pensando che venne arrestato e condannato un povero emigrante, colpevole di tenere presso di sè, non un pugnale us, ma un.... rasoio per radersi la barba! Che almeno si pensasse di promulgare anche contro di questa una legge draconiana! Sì, contro la barba...... la quale, con la solita sua testardaggine, si ostina a voller crescere sul mento di tutti noi, poveri implumi bipedi maschili, e ciò malgrado tutte le leggi rasoicide e........ coltellicide!

Udine, 27 novembre 1909.

G. M. della Vallata.

I delitti mostruosi.

Taglia a pezzi la moglie e l'abbrucia.

Telegrafano da Berna che a Burglaunen presso Berna (Svizzera), in un casinale, scoppiò giorni fa un incendio in cui periva una donna di 65 anni. Sulle prime si credeva trattarsi di disgrazia, ma, date le condizioni misteriose in cui l'incendio era scoppiato, nacquero sospetti sul marito di lei tal Burgener di anni 22, che aveva sposata la vecchia per interesse.

Dall'autopsia risultò che l'infelice donna era stata decapitata e che le gambe le erano state segate all'altezza del ginocchio; fu pure dimostrato da lembi di stoffa rinvenuti intatti che le sue vesti erano state inzuppate di petrolio.

Il marito venne quindi tratto in arresto unitamente alla madre sua che si crede sia stata istigatrice e complice del mostruoso delitto.

Un nuovo forte austriaco in un bosco presso Riva di Trento.

L'Austria continua nei suoi armamenti.

Un forte sta per essere elevato nei dintorni di Riva. Il Governo austriaco — così leggiamo sulla « Lombardia » — ha chiesto recentemente ai proprietari del bosco « Tempesta » in località Navene quali siano le loro esigenze per la cessione del bosco che dovrà essere occupato per la costruzione di un forte.

Frattanto il Comando militare di Riva ha già preso possesso del bosco; fra le piante verrà teso un fitto retticolato di filo di ferro a scopo difensivo.

Chi manda notizie o articoli o corrispondenze in genere da stampare nel giornale, le diriga «Alla Redazione della Patria del Friuli», senza porre sulla busta nomi di persone, e ciò per evitare disguidi e ritardi.

I vini dell'Alto Friuli all'Esposizione di Nimis del Novembre 1908.

(Da una relazione del dott. Dorigo)

Dagli « *Atti dell'Esposizione Agraria di Nimis Novembre 908* » in corso di pubblicazione solo ora, malgrado la nota sollecitudine della tipografia del Patronato, causa dicesi il... ritardo di taluno dei relatori nel presentare il proprio lavoro, stralciamo un brano della relazione del dott. D. Dorigo, titolare della Cattedra di Agricoltura di Cividale.

Riteniamo che i lettori che si occupano di enologia (a chi non piace un buon bicchiere?) apprenderanno con interesse i giudizi autorevoli e in pari tempo severi di una giuria, che era presieduta da un ampelografo illustre, il Molon. Certamente alla bella relazione Dorigo si può muovere un'osservazione, che cioè, causa il ritardo con cui esce alla luce, ha perduto un po' della sua importanza pratica, mentre, se fosse stata compilata e stampata *qualche settimana dopo* l'Esposizione (7 novembre 1908), avrebbe potuto servir di guida fino dallo scorso anno a molti produttori di vini appassiti, per evitare i difetti segnalati...

Nei vini *rossi da pasto* venne riscontrato qualche buon tipo di refosco, mentre di scarso interesse si mostrarono quelli ottenuti dalla mescolanza delle antiche varietà d'uva nostrana, sebbene la vendemmia del 1907 si fosse effettuata in buone condizioni. Superiore fu trovato il refosco del 1906 del sig. Tomat Camillo di Faedis, il quale, per quanto dichiarato vino comune, rivelava una speciale cura nella scelta delle uve nella preparazione del vino.

I vini rossi *non appassiti*, o fini di due o più anni d'imbottigliamento, non mostrarono pregi tali da meritare un incoraggiamento nella loro diffusione. Il refosco, che delle uve nere è la maggiormente diffusa, mentre in alcune località privilegiate del Mandamento di Cividale può dare vini che possono meritare l'onore della bottiglia, non trova condizioni gran che favorevoli nel territorio di Nimis, e non sembra offrire la possibilità di un miglioramento che sia consentito dal tornaconto.

Così pure nei *rossi appassiti*, si è notato un certo quale sforzo nella loro preparazione, e perciò si ritiene non convenga di dare loro incoraggiamento se non per quanto può soddisfare al gusto e al personale affetto di chi vuole produrli per proprio consumo.

Un tipo di vino di meritata fama e giustamente apprezzato si trovò nel *verduzzo* o, per meglio dire, nel Ramandolo, il quale dall'omonimo paese prende la sua rinomata denominazione.

I Ramandoli comuni del 1901 e di annate anteriori si presentarono con pregi eminenti e tali da lasciare nella giuria la massima impressione; così pure ottimi furono riscontrati i Ramandoli del Comelli Paolo di Nimis, del Comelli Moro Giovanni e del Sommaro Antonio di Toriano; e anche negli appassiti, il Ramandolo palesò i suoi eccellenti pregi.

Il Comelli Moro Giovanni presentò alcuni scelti Ramandoli appassiti di diverse annate e soprattutti eccellente fu riscontrato quello del 1897, che venne classificato, ad unanimità, col massimo dei punti.

Degni di menzione furono pure i *piccolit* appassisti del G. B. Martinis di Sarvognan del Torre, per quanto lasciassero un po' a desiderare nella limpidezza e nelle cure d'imbottigliamento.

Nella categoria dei distillati si trovarono ottimi tipi di Acquavite, di Sliwovitz, di Ginepro; però alcuni distillati, aromatizzati con mescolanza di essenze, non presentarono pregi degni di incoraggiamento.

In complesso, la Mostra Vini di Nimis ha conseguito il suo buon fine di additare quali sono i tipi di vino che meritano di essere incoraggiati nella produzione.

Il Ramandolo, che nel Friuli gode antica e meritata fama, s'è palesato un vino superiore, considerato come vino da dessert o come appassito, e nella plaga di Ramandolo e nelle altre località collinari di buona esposizione, offre condizioni quanto mai favorevoli per il suo migliore sviluppo.

Appassionati e intelligenti viticultori, si sono dati a studiare tutti i segreti e le arti per la buona confezione del Ramandolo, e hanno portato a grande fame tale vino, cosicchè oggi, dei vini friulani, esso gode il posto migliore, nella considerazione degli amatori del buon bicchiere.

E' opportuno rilevare che molti campioni di Ramandolo comune si presentarono di colore un po' arrossato ed anche sensibilmente aspri per l'eccesso di acidi tannici. Tali mende, che sono dovute a una prolungata fermentazione del mosto insieme alle vinacce, possono essere evitate, procurando di limitare il contatto delle vinaccie col mosto e tenendo il mosto in locali a buona temperatura, per avere il beneficio di una più sollecita maturazione del vino.

Salvo poche lodevoli eccezioni, la confezione dei vini nelle bottiglie lasciò alquanto a desiderare. Molta trascuranza si notò nella scelta dei tipi più adatti di bottiglia, nella confezione delle etichette, nella scelta e nella preparazione dei turaccioli e delle capsule, nella conservazione delle bottiglie in luoghi asciutti e adatti.

Taluni ottimi vini, per essere stati tappati con turaccioli di qualità troppo economica, avevano preso o spunto o digustori sapori.

Alcune bottiglie avevano qualche deposito feccioso al fondo ed è difetto di tutti i vini bianchi (un po' meno per quelli avuti da uve di collina cresciute su esposizioni solatie e asciutte) di lasciare deposito, se imbottigliati nel primo anno.

Per avere vini bianchi prelibati e sempre limpidi, è opportuno provvedere al loro imbottigliamento solo dopo il terzo anno, per lo meno, dopo il secondo, valendosi in questo caso di una diligente filtrazione.

"Silenziosa conquista della Svizzera.

Lucerna, 26 novembre

Così ebbe a definire l'emigrazione italiana il conosciutissimo D. A. Schmid in un suo discorso a Uster (Zurigo); ne rilevo le parti più interessanti:

L'elemento italiano rappresenta la maggior parte degli emigranti in Isvizzera. Al giorno d'oggi il numero degli italiani *con dimora stabile* supera i centonovantamila (190.000) senza contare gli operai che arrivono e partono continuamente. Nel 1906 gli emigranti italiani erano circa 83000 mentre che gli svizzeri residenti in Italia non superavano 11000 (undicimille) persone.

Le ragioni di questa considerevole emigrazione sono a ricercarsi principalmente nella vicinanza dei due stati e nella comunità della lingua italiana con alcuni cantoni svizzeri, come con il Ct. Ticino ed il Ct. Grigioni. Gli svizzeri generalmente, non si adattano ai pesanti lavori di terrazzamento, costruzione ecc. e preferiscono d'impiegarsi negli stabilimenti; conseguentemente per parecchie cose gli italiani ci sono *assolutamente indispensabili*

Il 20 per cento degli operai lavoranti nelle officine sono ugualmente italiani ed anche l'elemento femminile fa una seria concorrenza alle serve « bonnes » ecc. della Germania meridionale. Le nostre istituzioni di beneficenza, gli ospedali moderni, le scuole gratuite contribuiscono certamente ad aumentare l'emigrazione italiana. »

Così lo scrittore svizzero suaccennato.

N. Giacomuzzi.

Fra libri e giornali.

La rassegna Nazionale, che si pubblica a Firenze, nel suo numero del 16 corr. contiene una serie di articoli interessanti. Citiamo: il convegno di Racconigi, F. — Gli infortuni celesti e la imposta sui terreni, del senatore P. Nanassei — Le ultime tre duchesse di Ferrara: Lucrezia dei Medici (*cont.*) di Flavio Luraghi — Difficoltà religiose (lettera aperta a *Saulo*) del padre Giovanni Giovanozzi — Pedanti di una volta, di Alfredo Poggiolini — Quarantotto intimo (*cont.*) di Carlo Bassi — Tizio Sempronio Caio, racconto satira di costumi (*cont.*) di Nunzio Ferrante — L'ottava esposizione di Venezia, di G. Mazzotti — Il Congresso magistrale di Venezia e la necessità della libertà d'insegnamento, di R. Mazzei — La vera politica ecclesiastica (lettera aperta all'on. C. Calisse, deputato) di V. Marchese — oltre alcuni altri di letteratura, di sociologia ecc.; ed alle rassegna di libri e di riviste estere, di politica ecc.

Un libro interessante. Il prof. C. Alfonso traducendo e ampliando il libro del Faideau « Curiosità, invenzioni e scienza dilettevole » fece opera veramente interessante.

Il progresso umano ha oggi raggiunto un limite tale di perfezione che parrebbe che oltre questo non fossero più possibili nuove vittorie, se il genio dell'uomo non avesse dimostrato che sua virtù essenziale è l'ascensione continua e magnifica.

Ma la scienza ha, il più delle volte, aspetto arido e freddo e non è accessibile a tutte le intelligenze. Renderla facile, popolare, metterla a la portata della comprensione del fanciullo, il quale ha più vivo il desiderio di vedere, di conoscere, e di penetrare nei segreti della natura, e dare alla letteratura popolare e giovanile un incremento degno della più incondizionata lode.

E questa lode merita il Faideau che con tale intendimento ha composto il suo libro che è tutto una caleidoscopica fantasmagoria di meraviglie: dai cervi volanti agli aeroplani; dalle trottole agli apparecchi automatici; dalle macchine agli avvisatori del caldo, dell'elettricità, dei ladri ecc.; dalle curiose proprietà dell'acustica alla originalità di certe campane; dal fonografo alle più strane applicazioni dell'elettricità; dai raggi X ai palloni dirigibili; dall'automobilismo alle curiosità ciclistiche...

Il volume, in bellissima veste tipografica, ricco di 238 incisioni è edito dalla Ditta G. B. Paravia e C. di Torino.

Cronaca Provinciale

La ferrovia Pinzano-Gemona.

Il nostro corrispondente da Roma, *Espigi*, ci invio in data 26 corr.

Ho potuto avere qualche notizia circa l'andamento dei lavori di costruzione della ferrovia Spilimbergo-Gemona.

Il tratto di linea Pinzano-Gemona non fu ancora potuto appaltare, avendo il Consiglio Superiore dei lavori pubblici stabilito che l'attraversamento del Tagliamento debba avvenire mediante la costruzione di due ponti, uno cioè per ciascun ramo in cui è diviso il fiume sul punto dell'attraversamento, mentre prima era stata progettata la costruzione di un solo ponte.

Intanto facendo gli studi per la costruzione di questo secondo ponte, si stanno contemporaneamente preparando tutti gli atti preliminari per procedere al più presto alla espropriazione dei terreni occorrenti sul tratto di linea Pinzano - Gemona, espropriazioni che, si ritiene, verranno iniziate ai primi del prossimo gennaio.

Per le Scuole di Pasiano di Pordenone.

Il nostro corrispondente da Roma *Espigi*, c'invia in data 26 corr.:

Con recente decreto la Cassa depositi e Prestiti è stata autorizzata a concedere un prestito di L. 80 mila al Comune di Pasiano di Pordenone per la costruzione di edificio scolastico.

L'agitazione contro i provvedimenti finanziari presentati dal Governo.

Abbiamo seguito — e seguiamo — con la più viva attenzione le polemiche sui provvedimenti finanziari presentati da Giolitti al riaprirsi della sessione.

Vi sono molte, troppe esagerazioni e da una parte e dall'altra: lo spirito di parte annebbia non soltanto la vita, ma fa buttar giù parole aspre, titoli sensazionali che solo inaspriscono e rendono sempre più difficile la conoscenza della verità.

La critica serena, larga, pacata dell'on. Luigi Luzzatti, però, ci convinse che con quei provvedimenti è più probabile danneggiare che avvantaggiare il paese: onde siamo indotti a far voti che il Parlamento li respinga o quanto meno li modifichi in modo da rassicurare meglio contro la eventualità di danni gravi.

Uno dei provvedimenti che più sono avversati, e dal quale si prevedono le peggiori conseguenze, è quello che risguarda lo sgravio nel dazio di protezione che colpisce lo zucchero al suo entrare in Italia. Contro di esso, va sempre più facendosi la lotta dei produttori di zucchero e dei bieticultori, cui fa eco la voce degli agricoltori in genere i quali dicono che i nuovi provvedimenti troverebbero ancora il coltivatore impreparato e l'industriale in grave disagio, e darebbero novella occasione di conflitti economici fra industriali ed agricoltori.

* * *

Ecco la circolare, già annunziata, che la Società Ligure Sanvitese (Zuccherificio di San Vito diramò:

S. Vito al Tagliamento 23 novembre 1909

« Il Governo ha presentato al Parlamento un progetto sugli zuccheri che, qualora divenisse legge, impedirebbe assolutamente di continuare l'industria nazionale dello zucchero di barbabietole.

« Avvertiamo perciò sin d'ora la S. V., che, qualora detta eventualità si verificasse, ci troveremmo, fin dalla prossima campagna, nell'impossibilità di riaprire le nostre fabbriche.

« Riservandoci ulteriori comunicazioni al riguardo, La salutiamo distintamente.

* * *

All'Associazione Agraria Friulana pervennero i seguenti telegrammi:

« Comitato Istituzioni Agrarie Provincie bietolifere ritiene necessario promuovere subito maggiori centri speciali azioni per scongiurare provvedimenti proposti governo ledenti gravemente interessi agricoli. Preghiamo provvedere subito. Inviamo lettera istruzioni. ».

« Rappresentanti Comizio Agrario Rovigo Adria Lendinara Padova Este Vicenza Verona Ferrara riuniti Roma per tutelare interessi bieticoltura di fronte improvvisa gravissima modificazione legge zucchero pregano interessare vostri Deputati affinchè intervengano agli Uffici ad evitare questo imminente pericolo che incombe sulla nostra agricoltura. Riserviamo ulteriori comunicazioni.

* * *

E alla Cooperativa concimi. presso l'Associazione Agraria medesima;

« Provvedimenti governo minaccianti industria saccarifera strettamente legata fabbricazione perfosfati consigliano cooperativa nostra prendere urgente iniziativa invitando industriali fare immediate pratiche presso Deputati amici affinchè sostengano negli uffici interessi nostri che sono quelli della più importante industria italiana ». Cooperativa Concimi, *Lendinara*.

* * *

Quello, però che sopratutto importa, come scrive l'illustre Luzzatti, è che i provvedimenti siano discussi al più presto: non si può lasciare il paese nella incertezza e nell'agitazione attuale, nè sul ribasso delle tasse per lo zucchero nè sugli altri provvedimenti annunciati.

Martignacco

— La consegna dei premi.

I premi assegnati nelle Mostre riunite del passato settembre, saranno consegnati nei giorni 5, 6 e 7 dicembre prossimo, dalle 9 alle 15. I premi che non fossero stati ritirati in quei tre giorni, saranno spediti all'interessato mediante la posta, però gravati della spesa.

Palmanova

Carro e cavalli nel fossato.

28. Ieri sera un carro carico di foraggio di proprietà dell'allevamento, trainato da due cavalli si trovava sul bastione fuori Porta Udine quando i due cavalli rincularono e data la forte pendenza, carro ed animali precipitarono nel sottostante fosso.

Un cavallo rimase morto sul colpo e l'altro lo si dovette uccidere, avendo spezzato nella caduta la spina dorsale.

Enemonzo

La misera fine d'un emigrante

Giunge la ferale notizia che il giovine muratore Luigi Sopracase fu Agostino di Fresis è morto nell'ospedale di Feldkirchn in seguito a lesioni riportate in uno scontro ferroviario dovuto a falsa segnalazione di scambio.

Lascia la sposa e la vecchia madre indegenti e nella miseria.

S. Giorgio di Nogaro

— Disgrazia

27. — Certa Mores Rosa, d. anni, 65 della frazione di Chiausacco, nel pomeriggio d'oggi, mentre stava scaldandosi al fuoco, le si bruciarono le sottane, e la povera donna ebbe a riportare ustioni abbastanza gravi. prontamente medicate.

Cividale

— Per la prossima Esposizione di animali.

28. Com'è risaputo, nel prossimo maggio, avrà luogo, in Cividale, per iniziativa dell'Unione Commercianti ed Esercenti una *Mostra Regionale* di animali suini e da cortile. Il Consiglio dell'Unione, procedette ora alla nomina di un Comitato organizzatore così composto: On. bar. comm. Elio Morpurgo dep. al Parl., Presidente onorario; Brosadola avv. Giuseppe, Sindaco di Cividale; Dorigo dott. Domenico. Moro cav. Felice. Moro ing. Vittorio, Nussi cav. Vittorio, Podrecca Antonio fu Giuseppe, Rieppi Amedeo, dott. cav. uff. Gio Batta Romano veterinario provinciale, Rubini cav. Domenico, Volpe cav. Attilio.

A dir vero, un Comitato così composto, dà ogni affidamento per la riuscita della iniziativa molto opportuna dell'Unione Commercianti ed Esercenti.

— Casi di tifo nella frazione di Spessa.

A Spessa, frazione la più lontana dal nostro Comune, da qualche settimana si è sviluppato il tifo che ha colpito ormai parecchie persone: si ha tutta la speranza che il medico del Reparto sia già riuscito a circoscrivere il male, mediante i provvedimenti che la scienza in tal caso consiglia.

Codroipo

— Per l'istituzione del tiro a segno.

27. Il prof. Iginio Verri, il quale va facendo una attiva propaganda nel nostro Friuli per l'istituzione del tiro a segno nei capiluogo di distretto, lunedì p. v. alle ore 10 ant. terrà una conferenza a Codroipo nella sala municipale.

Il Sindaco sig. Moro ha invitato i Sindaci degli altri Comuni ad intervenirvi.

Castelnuovo

— Emigrante morto nelle carceri germaniche.

Mandano al « Lavoratore »: Ferdinando Ret condannato in Germania, sotto una grave imputazione, e mantenutosi sempre negativo, è morto nelle prigioni di Celle.

A Castelnuovo la grande maggioranza lo riteneva innocente: invano intercessero e si interessarono del suo caso l'Opera Pia Bonomelli, il Segretariato dell'Emigrazione, il R. Addetto D. Pertile.

Che un'ingiusta prigionia gli abbia amareggiata la vita al punto di prostrarne del tutto le forze? « summum jus, summa injuria ».

Manzano

L'infanticida arrestata

La disgraziata è certa Elena Borghese, di Antonio avvenente giovane d'anni 20. Ella era occupata alla fabbrica di sedie della ditta Marussig; da lunedì, giorno in cui si presume sia stato commesso il delitto, la ragazza mancava al lavoro. Si era dichiarata ammalata. Guidati da questo indizio, ieri furono qui il giudice istruttore avv. Pampanini e il cancelliere Locatelli, e si recarono all'abitazione della presunta autrice del delitto, ma non ve la trovarono. Il giudice telegrafò immediatamente a Udine, la giovane si trovava appunto nella vostra città perchè l'arrestassero. Non ne fecero nulla e l'Elena ingoara forse che vi era attesa, ritornò a casa verso le 16. Il giudice la dichiarò in arresto. L'infelice commossa, stralunata confessò piangendo il suo misfatto.

Nessuno, durante il tempo della gestazione s'era accorto mai dello stato suo ed ella, per salvare il proprio onore, aveva atrocemente ucciso il primo frutto delle sue viscere!

Ieri sera stessa l'arrestata fu tradotta alle carceri di Udine.

Dall'autopsia eseguita sul cadaverino i medici dichiararono che il piccino era nato vivo e vitale, benchè primaticcio.

L'abitazione della Borghese è sita vicina alla profonda roggia che corre presso la fabbrica sedie e nella roggia il cadaverino fu pescato con segni di soffocazione.

Pare escluso che i genitori od altri della famiglia conoscessero lo stato dell'Elena o comunque fossero venuti a conoscenza dell'infanticidio da lei sola, senza la complicità di alcuno, perpetrato.

La famiglia, composta di 9 persone, vive onestamente col lavoro dei campi e della fabbrica.

STATO CIVILE

Bollet. sett. dal 21 al 27 novembre 1909.

Nascite

	maschi		femmine
Nati vivi	15		9
» morti	—		1
» Esposti	1		1

Totale N.o 27

Publicazioni di matrimonio

Giulio Bassi agente con Gilda Camerino casalinga, Romolo Driussi mediatore con Emma Franceschini stiratrice, Giorgio Cojutti agricoltore con Teresa Della Negra villica, Emilio Varettoni fabbro con Leonilda Picini casalinga, Giovanni Menazzi agricoltore con Maria Savorin villica, Giocchino Pagnacco muratore con Italia Del Gallo domestica, Angelo Chiecco muratore con Anna Peressutti villica, Riccardo Rocco tipografo con Elisa Bonetti casalinga, Angelo Mattioli carrozziere con Ida Botti sarta.

Matrimoni

Gio. Batta Visintini agricoltore con Elisabetta Zucchiolo villica, Gio. Batta Menchini fabbro con Rosa Masutti operaia, Carlo Zilli agricoltore con Anna Cussigh villica, Gioacchino Mucin agricoltore con Ida Casarsa operaia Agnolo Agnoli capotecnico con Lidia Mos civile, Emidio Torossi posatore con Maria Lotti casalinga, Giovanni Barbetti muratore con Sabina Driussi casalinga, Guido Adami magazziniere con Maria Pravisano casalinga, Angelo Vicario agricoltore con Cecilia Florit tessitrice, Luigi Gottardo agricoltore con Angela Lodolo villica, Secondo Durigatti giardiniere con Emilia Pegoraro casalinga, Antonio Fornig fabbro con Teresa Minisini sarta, Pietro Nicoletti impiegato con Eva Maria Di Cillia civile, Emilio Chiarandini fornaio con Caterina Vidal setaiuola, Dionisio Peressutti agricoltore con Eleonora Bulfone villica, Guglielmo Bonati tornitore con Lucia Calanirini casalinga.

Morti

Marianna Regini ved. Rocco d'anni 73 casalinga, Lina Zenarolla di Pietro di anni 1, Antonio Rumignani fu Marco di anni 73 fabbro, Lucia Bertoli-Canciani di anni 82 casalinga, Anna Cecconi di Giacomo d'anni 2, Remo Fabris di Italico di anni 2, Giuseppe Ceschiutti fu Francesco d'anni 60 calzolaio, Bruno Cimiotti di Valentino di mesi 3, Francesco Chiandussi di Pietro di giorni 20, Elisabetta Vendramini ved. Nascimbeni d'anni 84 casalinga, Paolo Tosolino fu Giuseppe d'anni 86 agricoltore, Emilio Zancigh di Secondo di mesi 10, co. Anna di Prampero-Ravistagno-Kechler fu Carlo d'anni 54 agiata, Carlo Köbl di Giovanni d'anni 18 bracciante, Domenico Majeroni fu Daniele di anni 22 fornaio, Faustina Bianchi-Pazzicchi di Antonio d'anni 28 casalinga, Luigi Maran fu Giuseppe d'anni 66 calzolaio, Giovanni Tinetti fu Giacomo d'anni 69 agricoltore, Caterina Cristin di Giuseppe di g. 6, Teresa Bon di Antonio d'anni 15 villica, Anna Volpe fu Giacomo d'anni 61 villica, Giovanni Sirena fu Valentino d'anni 48 offelliere, Clara Donati fu Giacomo d'anni 24 cameriera, Carlo Vidigh fu Leonardo d'anni 36 bandaio, Gio. Batta Coccolo fu Pietro d'anni 62 muratore.

Totale N. 25, dei quali 8 appartenenti ad altri Comuni.

LOTTO — Estr. 27 novembre

VENEZIA	31	55	24	58	85
BARI	65	6	69	28	29
FIRENZE	54	90	51	49	78
MILANO	77	69	84	58	57
NAPOLI	15	44	46	43	49
PALERMO	8	74	34	26	36
ROMA	73	35	74	33	10
TORINO	28	5	7	25	65

Cronaca Cittadina

I solennissimi funebri della contessa Anna di Prampero.

Le onoranze che Udine tributò alla salma della compianta nobildonna co. Anna Kechler di Prampero furono tali, che ben si possono chiamare: un'apoteosi della bontà. Il pensiero spontaneamente ricorreva ad altri funebri — lontani nel tempo, ma presenti sempre nella memoria e dettati dal medesimo sentimento di gratitudine: quelli tributati ad Angiola Chiozza Kechler, la venerata madre di colei che fu ieri accompagnata all'ultima dimora. Non classe di cittadini, non istituzione di beneficenza che non fossero rappresentate, ieri come allora: dal clero all'esercito, dalla popolana alla titolata, dall'operaio ai capi della città e della Provincia.

Il corteo

Il lungo ed imponente corteo si formò sotto la direzione del sig. G. Zanini verso le 15.45: ma già da un'ora la Piazza del Duomo era gremita.

Precedeva una squadra di pompieri e di guardie del dazio; seguivano le bandiere della Trento e Trieste, della Società di ginnastica e scherma, della Scuola e famiglia, quest'ultima con una fila di parecchie allieve; indi. indi una sezione del Ricreatorio popolare femminile; una schiera di allieve dell'Istituto Uccellis.

Venivano subito dopo i carri coperti dalle ricche ghirlande. Poi, lunga teoria di sacerdoti, dietro ai quali la carrozza funebre di primissima classe tirata da quattro cavalli. Sulla bara posavano le corone del Consorte senatore di Prampero e dei nipotini, figli del co. Giacomo.

Reggevano i cordoni le signore: Baronessa Eugenia Morpurgo, signara Brunialti e co. Lovaria Tomadini a destra; signora Maria Giacomelli de Stabile, co. Giulia di Prampero e signora Chiozza Rosmini a sinistra.

Seguivano immediatamente il feretro il dott. Roberto Kechler con la signora, la contessa Vittoria di Prampero, il sindaco comm. Pecile, i signori Rosmini, Michieli e Zignoni; quindi una lunghissima fila di signore.

Notiamo, alla rinfusa, per quanto soccorerci la memoria in un così straordinario concorso.

Le accompagnatrici.

Signore: baronessa Maria Pecile - Peteani, co. Cecilia Beretta del Torso, co. Marzia Rinoldi Frangipane, Antonietta Etro Vicedirettrice Scuola Professionale, Rosita Pletti Luccardi, Giulia Marcotti Capsoni, prof. Teresa Zilli per la Scuola Professionale, Luigia Marzuttini Rubini, Nicolina Farra, co. Gabriella Beretta Orgnani, Eugenia Morpurgo, Maria e Bianca Angeli, Vittoria Benedetti Perini, Italia Rossi Pettoello, co. Claudia Colombatti, co. Maria di Colloredo Zucco, co. Maria de Puppi-Paglieri, march. Angelina Mangilli Foramitti anche quale rappresentante il Consiglio direttivo della Scuola Professionale, Clementina de Finetti Presani e figlie, co. Vittoria de Concina Florio, co. Cecilia de Concina, co. Bice Caiselli - Mucelli e figlia, co. Cecilia Caiselli, Maria de Vergottini.

Lucilla Pagani, Elisa Chiaruttini, Bianca Pagani, Elena Piccinini, Ida e Adalgisa Battistella, Costanza Valussi Linussa, Maria Facci-Marzuttini, Luisa del Giudice-Passero, Adele Luzzatto ved. Luzzatto, Fanny Luzzatto, Lena ed Emilia Barnaba, Gilda Shisà, Anna Zanuttini, Melania Bearzi Angeli, Virgilia Beltrandi-Bearzi, Teresa Contarini, Laura Tomaselli-Massimo, Elisa de Chantal, marchesa Costanza di Colloredo e figlia Ella, Giuditta Comencini, Olga Renier Rossi, co. A. Chiussi della Porta, Stella del Mestre, co. Antonietta de Brandis, Maria Clodig, Fanny Hoffmann, Doralice Baldassi-Ballico, Teresa Ballico, Lucilla Massone-Muratti, Edvige Riva, Paola Hoffmann, Italia ed Elisa Broili, Andreina Giacomelli Perusini, Giustina e Maria Perusini.

Signora Brunialti, Alba Cernazai Muratti, Erminia Marchesi-Cadel, Gina d'Agostini Manfredini, Olimpia Urbanis-Mangilli, Giuseppina Mangilli-Morelli de Rossi, co. Margherita Gropplero, co. Anna Lovaria, Fanny Fracassetti, Direttrice del collegio Uccellis con alcune, signorine e bambine, Anna Fabris-Braida, Maria Braida-Cernazai, Teresa Ferrucci, Gina Marchesi, co. Elodia di Caporiacco, Teresa Schiavi, Giulia de Poli, Maria Misani, co. Letizia Asquini, Adele Petz, Ida Pecile, co. Lucia Caratti, Ida Damiani Rinaldini, Anita Pontoni-Orgnani, Teresa Rubini, Linda Carussi-Bertacioli, Attilia Sguazzi, co. Cecilia di Brazzà, Francesca Nimis-Loi, Carolina Murero, Maria Nicoletti, Eva de Cillia-Nicoletti, Bianca Gambierasi, Irene Gambierasi, Maria Pirona, Anna Valle-Marion per l'Unione delle Signore della Carità, Olga Riva-Trevisan, Irene Cosattini, Elena Cosattini, Emma Costantini, Lina Dobrota, Rosita Pletti-Luccardi, Ida Bianchi direttrice della scuola e Famiglia con insegnanti ed alunne, Emma Toso ved. Del Pra, co. Graziella di Brazzà, Ida de Toni Martina, Lia Nimis Zambelli, co. Teresa Romano, Lucia e Angelina Besa, Annunziata Angeli, Lucilla Massone, Emilia Muzzatti, Anna Muratti Zanolli, Giuseppina Chiaruttini Della Mea, Elena Rovere Amarli, Rosina De Siebert...

Gli accompagnatori.

Signori: comm. Brunialti regio Prefetto, comm. Domenico Pecile sindaco, cav. Emilio Trabucchi procuratore del Re, cav. Giov. Maria Silvagni Presidente del Tribunale, prof. Giuseppe Dabalà preside del R. Liceo, dott. Erminio Clonfero, march. Corrado de Concina, co. Ulderico Gropplero, Cap. Macurati, Gio. Batt. Cigolotti, Tenente B. Grovero, dott. Mazzoleni, maestro di Scherma Romeo Concato, dott. Vittorio Cosattini, dott. Francesco Puppati, Ettore Cosattini, D. E. Marchesini, Guido Tessitori segretario Ospizio Esposti, dott. Teodosio Pecolli, cav. Edoardo Tellini, Giuseppe Polami Jacotti di Carpeneto, sacerdote Angelo Buttò di Tavagnacco, Mario Commessatti con rappresentanza del Comitato studentesco della « Trento e Trieste », consiglieri comunali di Tavagnacco: Valentino Petrei, Clemente Comacchini.

Capitano Cristoforo Dirotta, capitano Della Noce, co. Gustavo Colombatti, dott. Federico Ballini, dott. Corradino Angelini, dott. Tacito Zambelli, avv. Antonio Bellavitis, Roberto Costantini, scultore Giuseppe Badiluzzi, Giuseppe Gattolini, Vittorio Brisighelli, Francesco Cogolo, Alessandro Straulino, Antonio Tocchio, co. Adamo Caratti, G. E. Sossich-Bey, Raffaello Pagani, Francesco Sbisà, avv. Emilio Nardini anche per l'on. Girardini assente, assessore Giuseppe Conti, Giovanni Pantarotto, avv. Francesco Stringari, cav. dott. Domenico Rubini, cap. Felice Madella, tenente colonnello cav. Wertheimer, cav. dott. Fortunato Fratini, co. Filippo Florio, avv. Fabio Celotti, Aleardo Ermacora di Martignacco, cav. prof. A. Pontini, rag. Ercole Carletti, co. Adolfo di Spilimbergo.

Capitano Luigi Manfredini, capitano Umberto Ciardi, Arturo Verzegnassi, Giuseppe Presani, co. F. di Brazzà, rag. Giuseppe, Pagura, avv. cav. Antonio Measso, avv. cav. F. Leitenburg, cav. Giuseppe Someda de Marco di Meretto, co. Daniele Florio, cav. Attilio Pecile, maggiore nei cavalleggieri Vicenza Enrico Camurati, dott. Paolo Marzuttini anche per lo zio dott. Carlo assente, co. Antonio di Trento, dott. Flavio Berthod per l'Associazione Agraria e per la Pro-Montibus, dott. Domenico Sartori di Pagnacco anche per il dott. Dino Bertolissi, G. B. Volpe, Giovanni Miotti direttore della Banca di Udine, d.r Guido Giacomelli.

Francesco Minisini, co. Francesco Deciani, Aurelio Braidotti, co. Daniele Asquini, avv. Antonio Cristofori rappresentante l'ufficio provinc. del lavoro, Attilio Migliorini, Alessandro Nimis, Ing. Plinio Polverosi, Giuseppe Broili, co. Antonio Romano, Francesco Fulvio di Martignacco, Delonga Luigi di Pagnacco, R. Provveditore agli studi dott. Antonio Battistella, Gino Giacomelli.

Colonnello Pirozzi comandante il presidio, colonnello Arpa, capitano Giuseppe de Pietro, avv. Giuseppe Comelli, cav. Ermenegildo Novelli, cav. Francesco Coceani pres. del Consorzio antifillosserico, Tenente colonnello Clivio del Cavalleggeri Vicenza, capitano barone Abignente del Nizza cavalleria, avv. cav. Daniele Vatri, ing. Massimigliano Orgnani, prof. A. Bertès, dott. Gualtiero Valentinis per la Dante Alighieri e in rappresentanza anche dell'on. Morpurgo e del comm. Fracassetti, Costantino Perusini, dott. Otello Rubazzer, march. Massimo Mangilli, Giuseppe Urbanis, Camillo Andreoli, co. Luigi de Puppi, Antonio Disnan, co. Andrea Gropplero, Antonio Fanna.

Avv. Raffaello Berghinz, cav. Antonio Marpillero anche in rappresentanza del direttore delle Poste cav. Vicini, Alberto Raffaelli, Gervasio Bulfoni e Leonardo Forte di Codroipo, Antonio Toso anche per la Congregazione di Carità, dott. Luigi Fabris, avv. Gino Schiavi, Pietro Dorta, Andrea Urbanis, Società udinese di ginnastica e scherma, Esattoria delle Imposte di Cividale, colonnello Osvaldo Chiussi, prof. Lorenzo Trepin, Francesco Micoli, avv. Guido Ballini, co. Fabio Lovaria, cav. Giuseppe Salvadori, co. Cesare di Colloredo Mels, comm. Luigi Borgomanero, dott. Primo Zanuttini, tenente Pollio, co. Luigi de Pace.

Maggiore Luigi Berta, Ing. Gio. Batta Cantarutti, Geometra Riccardo Cordoni, comm. Nicolò Cotta R. Intendente di Finanza, Giusto Muratti, Sebastiano Broili, Luigi Gaudio caposarte cavalleria, dottor Rinaldo Ferrario, Giuseppe Brida segretario e Giuseppe Petri assessore di Tavagnacco, cav. Giovanni Ragazzoni, Giuseppe e Riccardo Bertoni di Reana del Roiale, ing. Valentinis, Impresa Girolamo d'Aronco, dott. Giovanni Fusari notaio, A. Bearzi, Pietro Barnaba, dott. Rinaldo Ferrario, Giuseppe Pedrioni, Gabriele Tonini pres. della Società tiro a segno.

Enrico Bruni presidente Congregazione di Carità, cav. Francesco Braida, dottor Oscar Luzzatto anche in rappresentanza dell'Educatorio Scuola e Famiglia, Montemerli, Lodovico ed Ettore Orgnani Martina, ing. Raimondo Marcotti, Camillo Pagani, Gregorio Braida, capitano Adriano Cerquetti, Ettore Spezzotti, co. Antonio Beretta, L. de Rosmini, co. Paolo di Colloredo, dott. Tullio Liussi, avv. Pietro Linussa, co. Gino di Caporiacco, cap. Antonio Paretti, Alberto Calligaris, co Detalmo di Brazzà, prof. Reberto Lazzari per la Scuola Tecnica e la Scuola d'Arte e Mestieri, co. Pio di Brazzà, Nicolò Cassacco.

Prof. cav. Giovanni Del Puppo, tenente colonnello Alciati, co. Giulio di Strassoldo, co. Giovanni di Colloredo, avv. cav. G. B. Della Rovere, ispettore forestale cav. Forti, generale Depupet, direttore della Banca Cooperativa Giovanni Bolzoni, dott. Gracco Muratti, avv. Battista Billia, co. Pio di Brazzà...

Dott. cav. uff. G. B. Romano, ing. Enrico Cudugnello, cav. A. Malignani anche in rappresentanza della Società friulana di elettricità, prof. Giuseppe Rovere anche in rappresentanza del consiglio direttivo della Trento e Trieste, Mario Pettoello, avv. Emilio Driussi, prof. Felice Mondaini, avv. co. comm. G. A. Ronchi, co. Francesco Gropplero, Giovanni Bisattini, Umberto Del Piero anche in rappresentanza del Circolo cacciatori Friulani, Giuseppe Taddio, deputati provinciali avv. comm. Vincenzo Casasola e Luigi Spezzoti anche per la R. Scuola pratica di agricoltura di Pozzuolo, prof. cav. Rossi direttore della Scuola medesima, co. Giuliano di Caporiacco, assessore dott. Giuseppe Murero, co. Enrico de Brandis, tenente colonnello Oddo, Pietro Fantoni anche per il cognato cav. Leonardo Rizzani assente.

Prof. Zaccaria Bonomi, dott. Luigi Pizzio, co. Giuseppe di Brazzà Savorgnan, capitano Gussiò, tenente Ugo Ferro, Antonio Brandolini, avv. Mario Bellavitis, avv. Angelo Feruglio, Giuseppe Mizzau, dott. Giovanni Della Savia, co. Camillo Panciera di Zoppola, dott. Francesco Zamparo di Cividale, Giuseppe Ridomi, Ferdinando Nigris, ing. Bernardino Damiani Giovanni Morelli De Rossi, Silvio Delser, co. Carlo Caiselli, Ettore Corradini-Monaco, avv. comm. Ignazio Renier anche come presidente del Consiglio provinciale, cav. uff. I. M. Levi regio commissario di P. S., dott. Riccardo Borghese, don Eugenio Bianchini, Ugo Zilli, Gio. Batta Pascolini rappresentante il Consorzio Torre sponda destra, cav. Pietro Miani, cav. Antonio Beltrame, dott. Antonio Barbieri, dott. Antonio Castellani, cav. Rodolfo Burghart, rag. Ermenegildo Perosa, co. Guglielmo de Puppi, co. Vicardo di Colloredo Mels, Innocente Lizzi, Gianni Micoli-Toscano, scultore Leonardo Liso, co. Luigi Frangipane, dott. Luigi Braidotti.

Avv. cav. G. B. Antonini, assessore Emilio Pico, consigliere Pietro Sandri, Sebastiano Zanier di Pasiano Schiavonesco, nob. Antonio Orgnani, dott. Domenico Feruglio, ing. Gaspare di Gasparo, Ernesto Santi, Geometra Pietro d'Orlandi, rag. Carlo Ermolli, sacerdote Angelo Venturini, Romeo Battistig, co. Detalmo di Brazzà Savorgnan, Giov. Batta Gattolini assessore di S. Martino al Tagliamento in rappresentanza di quel Municipio, Pietro Tavani, dott. Ugo Chiaruttini, Angelo Valentinis, prof. Guido Berghinz avv. Eugenio Linussa, avv. cav. Carlo Luigi Schiavi, cav. Ugo Luzzatto, dott. Silvio Sbisà, capitano Cesare Toso dei cavalleggieri Saluzzo, co. Fabio Asquini, prof. Enrico Bevilacqua, ing. Antonio de Malanotti, ing. Del Torre, dott. Antonio Gardi, Leonardo Rigo, capitano Antonio Paretti, Arturo Ferrucci, Guido Canciani, co. Giuseppe De Pace, co. Fr. Della Torre, nob. Enrico del Torso, Giuseppe Sormani direttore del Setificio di Venzone, ing. Guido Petz, Domenico de Candido anche per la Presidenza dell'Istituto filodrammatico, cav. Raffaello Sbuelz, avv. cav. Daniele Vatri, Carlo Someda De Marco nob. Carlo dal Torso.

Le ghirlande.

Due carri carichi di corone precedevano il feretro; qualcuna era portata a mano. In tutto sommavano quarantadue:

Le indichiamo alla rinfusa, come potemmo annotare nella fretta; e non saranno tutte: Coniugi Frangipane — famiglia Capsoni — Consorzio Torre — Società Friulana di elettricità — Rita alla mamma di Bianca — Bianca desolata — Ida Pecile — Giacomo e Bianca alla mamma — Carlo, Cesco, Bruno alla cara mamma — Ufficiali del Cavalleggeri Vicenza — Bice Mucelli — famiglia Caiselli — famiglia Vergottini — Gaetano Brazzà — co. Detalmo Brazzà — Il Gastaldo e i coloni di San Martino al Tagliamento — famiglia co. Florio — coloni di Prampero (Magnano) — Gastaldo e coloni di Tavagnacco — famiglia Volpe Antonio — famiglia Gropplero — I cugini Luigi e Clotilde — l'affezionatissima Renza — Municipio di S. Martino — Municipio di Tavagnacco — Gastaldo e colono di Planis (Udine) — Le dame infermiere udinesi alla loro amata presidentessa — famiglia Giacomelli — famiglia generale Garioni — Carlo Federico e Alberto alla cara zia Anna — Angela Marcotti dal Torso e figlio Alessandro — Colleghe della Pro Infanzia — Roberto e Costanza alla sorella carissima — gli amici Antonio e Carletto Freschi — Carlo, Federico e Alberto alla zia — Maria alla sua Anna — I cognati e i nipoti di Prampero — Camilla e Domenico all'amatissima Anna — Luigi ed Olga — famiglia de Rosmini alla zia Anna — Olga e Pietro all'amata contessa — Alba e Giulia Marcotti — Antonino ed Artico — Giovanni e Lucia Besa alla buona padrona.

Quella del marito, Senatore Di Prampero, portava la seguente dedica: *Aspettami. Antonino*.

Si formò lentamente, il corteo, fra le fitte ali di popolo aspettante in silenzio. Già i pompieri e gli inservienti dell'ospitale Civile, che venivano in prima fila, si trovavano alla porta d'ingresso nel Duomo; e ancora dalla rattristata casa uscivano coloni e popolani con torci accesi, disponendosi in due lunghe file al seguito degli innumeri amici ed estimatori.

Compiuto il funebre solenne rito in Chiesa, il corteo, pressochè nell'ordine medesimo si ricompose e procedette per via della Posta — Piazza Vitt. Em. e via Poscolle.

Il saluto ultimo dell'Assessore dott. Murero.

Sul piazzale di Porta Venezia, il il corteo fermossi e tutti si raccolsero intorno al funebre carro. L'assessore del Comune dott. Murero disse in nome del Comitato Protettore dell'Infanzia, queste commoventi parole di estremo saluto:

«Fra le angoscie delle madri trepidanti per i teneri figli senza difesa e senza salute, madre Ella stessa, passò dolcemente e modestamente come l'angelo della fede, della speranza e dell'ausilio.

«Poichè, oltre alle tante opere di beneficenza gelosamente celate in vita e che scendono con Essa nel silenzio eterno, la Contessa Anna di Prampero fu per molti anni Vicepresidente e fin oggi Consigliera assidua equanime intelligente del Comitato Protettore dell'Infanzia, ed in esso portò l'acutezza della mente educata, la fortezza del carattere, energico e calmo, e tutto il fervore dell'animo squisitamente gentile.

«E mentre le sue ciglia furono molto spesso bagnate da calde lagrime di compianto, e le sue labbra ebbero tante volte parole sublimi di conforto per la sventura altrui,

mai le sue ciglia si inumidirono, mai le sue labbra dissero un accento un gemito contro la sua dura sorte stessa, ben a Lei da molto tempo nota, nè contro i dolori fisici che troppo lungamente ed immeritatamente la tormentarono.

«A nome delle Signore desolato dinanzi al vuoto immenso che la sua scomparsa lascia nel Comitato Protettore dell'Infanzia, sulla bara della Contessa Anna di Prampero depongo il fiore della memore riconoscenza, dell'affetto imperituro.»

Un mormorio di approvazioni confermò che questi sentimenti di gratitudine erano generali.

Dopo, il mesto corteo riprese il suo lento procedere verso il Camposanto, dove la venerata salma fu calata nel tumulto della famiglia.

Condoglianze.

Numerosissimi sono i telegrammi che, in questa luttuosa circostanza, pervengono al Senatore co. Antonino di Prampero ed alla sua famiglia. Fra gli altri, telegrafò il Presidente del Senato:

«Prendo massimo parte dolore tuo e tua famigia, faccio profonde condoglianze anche per colleghi, Dio conceda forza rassegnazione e conservi in salute».

Il generale Del Maino inviò al figlio dell'estinta, co. Giacomo, che fu suo ufficiale d'ordinanza, il seguente telegramma da Varallo Pombio:

«Colpito inaspettata dolorosa notizia esprimiamo lei e suo padre vivissime condoglianze per crudele perdita».

Abbiamo ricordato ieri come uno fra gli ultimi atti della rimpianta nobil donna, la quale sentiva così altamente della Patria, sia stata la offerta mediante la sottoscrizione fra le donne friulane dello stendardo al Reggimento Cavalleggieri Udine a Nola. Il colonnello Amati, comandante quel reggimento, non appena conobbe la luttuosa notizia, telegrafò da Nola all'esimio colonnello Pirozzi comandante il Cavalleggieri Vicenza qui stanziato:

«Ringrazio partecipazione, ricevuta ora. Dolente non poter inviare rappresentanza che giungerebbe in ritardo, prego deporre splendida corona feretro contessa di Prampero nome ufficiali reggimento e rappresentare questo ai funerali».

Il telegramma giunse troppo tardi, perchè il colonnello Pirozzi potesse adempiere al pietoso incarico ricevuto.

Al Senatore co. Antonino, ai figli, ai fratelli dell'Estinta, ai congiunti rinnoviamo le espressioni del nostro più profondo cordoglio.

Per onorare la memoria della nobildonna contessa Anna Di Prampero, il marchese e la marchesa di Colloredo-Mels offrono col nostro mezzo, all'Infanzia abbandonata 35 lire.

Ieri sera i consigli direttivi della società Veterani e Reduci e della Croce Rossa, ricordando la scomparsa dolorosa per tutta la cittadinanza della Contessa Anna Kekler Di Prampero, deliberarono di inviare alla desolata famiglia le condoglianze più vive dei due sodalizi.

— **Fiori d'Arancio.**
Ieri dinanzi all'assessore Conti il nostro amministratore sig. Pietro Nicoletti e la gentile signorina Eva Maria di Cillia si giurarono fede. Fungevano da testimoni all'atto il sig. Arturo Carcaterra e il nostro compagno di redazione sig. Giacomo Centazzo; presenziava anche la signorina Maria Nicoletti, sorella dello sposo, ben conosciuta dai nostri lettori per la pregiata sua collaborazione alla «Patria».

All'amico carissimo e alla giovane sposa, le felicitazioni e gli auguri più cordiali.

— **Un altro borseggio rilevante durante la fiera di S. Caterina.**
Sembra che parecchi sieno stati i borseggi, durante la fiera di Santa Caterina: ma che non tutti siano venuti a conoscenza del pubblico, nè forse tutti denunziati.

Così apprendiamo che giovedì, certo domenico Zanier di S. Vito al Tagliamento — conosciuto ivi anche col nomignolo di «Menelik» — mentre si trovava alla nostra Stazione Ferroviaria, fu molto arditamente alleggerito del portafoglio che teneva entro il panciotto: e ciò sebbene avesse abbottonata la giacca e il soprabito!

Il servizio di vigilanza alla stazione, come avvertimmo già l'altro giorno, è insufficente.

— **Una bambina ustionata.**
Ieri nel pomeriggio la bambina Maria Pascoli d'anni 1 e mezzo, di Giovanni, abitante in via di Mezzo, cadde in un recipiente d'acqua bollente.

La poverina riportò ustioni estese di secondo grado alle coscie e alle natiche. Trasportata all'ospedale, fu giudicata guaribile in 20 giorni dal medico di guardia Dott. Jorio.

— **Macellaio che si taglia una mano**
Ieri sera il macellaio Giovanni Del Negro d'anni 24, voleva tagliare un pezzo di carne di manzo, e invece tagliò la propria mano.

E si accorse ben presto... dell'errore e si recò all'ospedale a farsi medicare. Ne avrà per otto giorni.

— **Curiosa lettera di un emigrante carcerato.**
Certo Domenico Blasich d'anni 31 della frazione di Vat, che da 5 anni trovasi a lavorare di muratore a Baden, ha scritto l'altro ieri dal carcere di quella città germanica a suo patrigno dicendogli d'essere stato arrestato perchè coinvolto in una rissa e soggiunse fra altro: «Il secondino quì mi vuol bene, ma non è stata nessuna grande baruffa, sono però 16 morti.

Non so se vengo fuori o se venge condannato al taglio della testa.»

— **Due fratelli colla testa rotta.**
Poco dopo le 24 della scorsa notte giunsero all'ospedale colla testa rotta i fratelli Amedeo e Giuseppe Petri rispettivamente di anni 30 e di anni 23 fornaciai di Tavagnacco, entrambi feriti in rissa, il primo con una sassata ed il secondo con un bicchiere. Il medico di guardia, dott. Coriddi, li giudicò guaribili in 9 giorni.

— **I veicoli senza fanali.**
Fra l'altra sera e ieri sera i vigili urbani, comandati in servizio sui viali fuori delle porte, elevarono una sessantina di contravvenzioni a conducenti di veicoli sprovvisti del prescritto fanale. Benissimo!

Dal Bollettino giudiziario.
Volpe alunno alla Pretura di Isernia è tramutato al Tribunale di Udine.

— **Teatro Sociale.**
Questa sera ultima rappresentazione della compagnia Caimmi con «Maria Antonietta» dramma storico in cinque atti di Giacometti che non si rappresenta sulle nostre scene da parecchi anni.

Cinematografo Volta

Come si prevedeva numeroso pubblico accorse ieri sera al Volta e rimase soddisfatto perchè lo spettacolo è veramente grandioso.

Difficilmente è dato vedere un quadro così potente come *Lo Spartaco*.

Rammentiamo che per oggi soltanto la Direzione può dare l'importante film

— **Circo Zavatta.**
Anche ieri sera numeroso pubblico accorse ad assistere il torneo di lotta che tanto interesse ha destato fra noi.

Questa sera lotteranno quattro coppie: Vau G. di Udine contro Schuch di Udine, Francone italiano contro Irenè Francese, Bianchi italiano contro Siegfrie tedesco e la rivincita Winter triestino contro Sullomanoff cosacco.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Fra proprietario e Colono

Con patto colonico 1875 il sig. Guido Michieli affittava a certo Angelo Simonini di Pocenia che attualmente conta 73 anni, vari appezzamenti di terreno e gli affidava inoltre un paio di buoi per la lavorazione della terra e due vacche per le necessità domestiche.

Il contratto diceva che se alla scadenza del patto (scadenza segnata per il S. Martino dell'anno in corso) l'importo ricavato dalla vendita del bestiame fosse stato superiore al suo valore al momento della consegna (valore complessivo, di L. 1207), il Simonini avrebbe potuto usufruire del guadagno; se invece fosse stato inferiore, egli sarebbe tenuto a coprire del suo la deficienza; il padrone, insomma, in ogni caso avrebbe riavuto il costo degli animali. Avvenne che nel corso dell'affittanza un creditore del Simonini, per assicurarsi del suo avere, gli ipotecasse una vacca. Il Michieli intervenne e sborsando lire 100 fece togliere l'ipoteca; la somma quindi che gli sarebbe spettata alla scadenza del patto aumentava di 100 lire.

Di più il Simonini pare fosse rimasto in arretrato con gli affitti verso il proprietario.

Dopo l'ipoteca, questi non avendo troppa fiducia nel Simonini, fece condurre a casa propria i buoi.

Intanto, il giorno 29 settembre, al mercato di Mortegliano, il colono vendette una vacca e ne ricavò lire 266. Avrebbe dovuto consegnarle al gastaldo Giuseppe Zanello, tutte, anche il guadagno che ci poteva essere, perchè il Michieli voleva con quel di più valersi per una parte almeno dei fitti non ancora riscossi.

Il Simonini invece, nonchè tutto l'importo, non consegnò neanche un centesimo. Chiamato dal padrone, promise, promise che avrebbe tutto consegnato, ma le promesse furono tanto lunghe che il Michieli si sentì in diritto di citare il colono per appropriazione indebita.

Si svolse ieri il processo in Tribunale.

L'imputato dichiara a sua discolpa che quei denari fu costretto ad adoperarli per necessità urgenti di famiglia, per malattia.

Egli aveva tutta la buona volontà di renderli al padrone quando gli fosse stato possibile. Il Pubblico Ministero domanda 5 mesi di reclusione e il Tribunale accetta la proposta, concede però il perdono.

Dif. avv. Zoratti.

Olio che non si vende

Il vigile Scoda, addetto a quanto pare sulle contravvenzioni all'olio, il 7 luglio ultimo, entrato nel negozio del pasticciere Gaetano Buffa, vide un fiasco con due o tre litri d'olio. Insospettitosi che servisse per la vendita elevò contravvenzione al sig. Buffa perchè non avrebbe dato di ciò avviso al Sindaco, come prescrive la legge 5 Aprile 1908. Senonchè all'udienza di ieri l'imputato dimostrò chiaramente che quell'olio non serviva affatto alla vendita, ma per usi domestici.

Il Buffa, tempo a dietro, teneva commercio d'olio, ma poi aveva smesso in seguito al rincaro del prezioso liquido.

Fu assolto per non provata reità.

Dif. Cosattini.

Pretura del I. Mandamento.

Doloroso misterio.

Luigi Mazzoli è imputato di aver percosso la madre cagionandole lesioni guarite in giorni 15.

— Quella sera io ero ubbriaco — afferma l'imputato — il gatto mi aveva mangiato la cena; mi sarò adirato certamente, ma ch'io abbia percosso mia madre non è vero. La madre per scagionare il figlio (o cuore di genitrice!) inventa che anche lei era ubbriaca quella sera e che il male se lo fece da sola cadendo per ben tre volte. Il Mazzoli si mostra assai eccitato. Viene assolto come chiede il suo difensore avv. Zanuttini. Il Pubblico Ministero concludendo per la sua colpabilità aveva proposto 12 giorni di reclusione e le spese.

Camera dei deputati. — Dopo la lettura di alcune proposte di legge, lo svolgimento di qualche interrogazione la convalidazione delle elezioni di Scanzano e d'Ivrea; si ritorna alla navigazione interna. Parla anche l'on. Morpurgo, svolgendo i concetti da lui esposti al nostro corrispondente e che questi ci comunicava in una lettera stampata ieri: e principale fra tutti, che la navigazione sui fiumi e canali sia esclusivamente riservata alla bandiera italiana.

Luigi Princighs gerente responsabile

Comune di
Paslan Schiavonesco.

E' vacante il posto di Maestra della scuola di Variano. Stipendio L. 1000. Documenti di rito.

Comune di Codroipo

A tutto 30 novembre corr. è aperto il concorso ai posti di Capostradino con lo stipendio di L. 780 e di due stradini con lo stipendio di L. 720 all'anno ciascuno.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria.

Il pro Sindaco
D. Moro.

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina **DI USO UNIVERSALE**

Dalla Clinica e dalla Scienza, per i costanti effetti curativi, è stato riconosciuto

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L'**ISCHIROGENO** è l'unico Ricostituente, che viene perfettamente assimilato in tutte le stagioni, anche dagli stomachi molto deboli, e nelle maggiori infermità riesce il rimedio specifico per eccellenza, di azione così pronta e sicura, che Medici e Scienziati lo hanno adottato per uso personale e, nei casi più ribelli, lo preferiscono a qualsiasi preparato del genere.

Questo rimedio, essendo un alimento di risparmio, agli adulti mantiene sempre alti i poteri fisiologici; ai bambini fornisce i principii necessarii al normale sviluppo dell'organismo.

nella SPOSSATEZZA prodotta da qualsiasi causa RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di Stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,60 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Bottiglia monstre per posta L. 13 - pagamento anticipato diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I, 119, palazzo proprio.

Importante opuscolo sull'Ischirogeno-Antilepsi-Glicoroterpina-Ipnotina si spedisce gratis dietro carta da visita.

l' unico premiato all' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D' ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche, dalla **Direzione di Sanità Militare** viene somministrato ai nostri **Militari**, anche della **Colonia Eritrea** e della **R. Marina.**

L'Ischirogeno, inscritto nella **Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia** (privilegio di poche specialità!) ha il primato sulle numerose imitazioni, perchè non è stato giammai raggiunto nella sua potente azione curativa.

Viene prescritto da tutti i Medici del Mondo e, fra le migliaja di affermazioni, per brevità riportiamo appena quanto scrive l'illustre Prof. Comm. **GIUSEPPE ALBINI**, Decano di tutti i Professori Universitarii d' Italia.

Egregio Signor Cav. Onorato Battista — Napoli.

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie d' Ischirogeno.

*Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto, No... ma al deliberato proposito di provare **su di me stesso**, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona* scienza e coscienza, *i veramente benefici effetti ottenuti.*

Senza alcun dubbio, devo all' Ischirogeno *il ricupero dell'appetito* (quale da anni non ho mai avuto) *il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.*

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Devotissimo **GIUSEPPE ALBINI**
Direttore dell' Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università di Napoli

Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flaccone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui sopra si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

IMPIEGO CAUTO

dei

PICCOLI RISPARMI

rappresentano indubbiamente le obbligazioni del PRESTITO A PREMI

della REPUBBLICA di S. MARINO

che i più illustri Finanzieri hanno riconosciuto come il meglio ideato e il più vantaggioso per l'assicurazione delle vincite importanti a ciascuna diecina di Obbligazioni e per il rimborso integrale di tutte le obbligazioni non premiate, in modo che si tenta la fortuna con moltissime probabilità di buona riuscita senza mai rischiare un millesimo.

500.000 sono i PREMI

Da lire UN MILIONE	—	1.000.000
» » CINQUECENTOMILA	—	500.000
» » DUECENTOMILA	—	200.000
» » CENTOMILA	—	100.000
» » VENTICINQUEMILA	—	25.000
» » VENTIMILA	—	20.000
» » QUINDICIMILA	—	15.000
» » DIECIMILA	—	10.000
» » CINQUEMILA	—	5.000
» « DUEMILACINQUECENTO	—	2.500
» » MILLE	—	1.000
» » CINQUECENTO	—	500
» » DUECENTOCINQUANTA	—	250
» « DUECENTO	—	200
» » CENTOVENTICINQUE	—	125
» » CENTO	—	100

e i rimborsi asssegnati AL PRESTITO A PREMI e importano complessivamente L. 20.495.000

VENTI MILIONI QUATTROCENTONOVANTACINQUEMILA

pagabili subito in contanti senza alcuna deduzione per tasse presenti o future. Dieci Obbligazioni appartenenti a diecine diverse hanno garantito dieci premi del complessivo importo di Lire 1.525.000

Un milione cinquecentoventicinque mila lire

Il piano del prestito
Ingegnoso - semplice
Chiaro e nuovissimo

elimina la possibilità di qualsiasi dubbio offre con certezza molte probabilità di diventare milionari in brevissimo tempo, perchè entro il 1912, cioè nel periodo di soli cinque anni dalla sua creazione, estrae premi da Lire 1.000.000 - 500.000 - 200.0000 - 100.000 20.000 - 10.000 - 5.000 ecc.

Chi possiede una diecina di Obbligazioni è certo di reelizzare in qualunque caso utile non indifferente.

GARANZIE Rendita Italiana consolidato 3.75 - 3.50 per cento ed altri titoli che sono pure dallo Stato garantiti, assicurano, non solo il completo e regolare servizio del prestito, ma lasciano dopo pagati i rimborsi e i premi un'eccedenza di oltre 2.000.000 di lire.

La seconda estrazione avrà luogo in Roma il 31 Dicembre 1909

Il completo Programma Ufficiale viene distribuito e spedito gratis e franco in tutto il Mondo, dalle principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute che vendono le Obbligazioni . . . . a L. **28.50**
e le diecine di Obbligazioni con premio garantito, oppure dieci Obbligazioni saltuarie che possono vincere Lire 1.525.000 . . . » **285.—**

Dieci obbligazioni si possono pagare a rate al prezzo di L. **300** da versarsi L. 30 subito, contro consegna del certificato al portatore, avente i numeri che danno diritto di concorrere per intero a tutti i premi e rimborsi che si devono sorteggiare nell'estrazione del 31 Dicembre 1909, e la rimanenza a rate mensili di L. 30.

Si raccomanda di sollecitare le richieste perchè poche Obbligazioni e Decine di Obbligazioni rimangono disponibili.

Le ordinazioni si eseguiscono prontamente, anche per pagamento contro assegno.

A cura del *Governo* il Bollettino *Ufficiale* delle estrazioni viene spedito gratis e franco a tutti i possessori di Obbligazioni.

Per l' acquisto delle obbligazioni e delle Diecine di obbligazioni rivolgersi in GENOVA alla ***Banca Casareto*** - assuntrice del Prestito e alla Banca Russa per il Commercio Estero. In Udine presso: Banca di Udine, Banca Cooperativa Cattolica, Lotti e Miani, Ellero Alessandro, Giulio Aloisio.

Usate l'acqua Chinina Manzoni.

Esposizione Internazionale di Milano 1906 gran diploma di Medaglia d'oro
ISCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

SCIROPPO PAGLIANO depurativo e rinfrescativo del sangue

del Prof. ERNESTO PAGLIANO **Il nostro diritto è irrevocabilmente riconosciuto dal Magistrato**

Liquido - in polvere - in tavolette compresse (pillole)

Napoli - NB. Badare alle falsificazioni — Esigere la nostra **Marca di fabbrica** *(bleu rosso oro)* - Non abbiamo succursali - Dirigersi **prof. Ernesto Pagliano** — Calata San Marco N. 4 - **Napoli**

Deposito per Udine G. Commessatti Farmacista.

Desiderate sposarvi?

Siamo incaricati da alcune Signore, (parte di esse con figli illegittimi o con vizi fisici ecc.) provvedute di *una dote che varia dalle 5000 alle 500.000 Lire,* di procurar loro mariti convenienti. Signori pure nullatenenti, scrivano non anonima L. *Schlesinger Berlino 18.*

STITICHEZZA

e sue conseguenze

Imbarrazzo di Stomaco, Digestioni difficili, Flato cattivo, Bocca amara, Pesantezza di Testa, Emicranie, Facce congestionate, Ingorghi del fegato, Acne, Eczemi, Foruncoli, Rossori, ecc. Irritabilità del Carattere, Tristezza generale, Anemia, Appendicita, ecc.

Cura razionale, Guarigione

con i

a base di ***Cascara Sagrada e Podofillina***
preparati da E. DE MOURGUES, Farmacista a PARIGI.

SI TROVANO IN TUTTE LE FARMACIE D'ITALIA
PREZZO: L. 1.50 IL FLACONE DI 35 GRANI.
ESIGERE - **"GRAINS DE VALS"** sopra ogni pillola.

AMARO BAREGGI

a base di

Ferro - China - Rabarbaro

premiato con medaglia d'oro e diplomi d'onore.

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace e il migliore ricostituente tonico e digestivo dei preparati consimili perchè la presenza del **Rabarbaro** oltre d'attivare le funzioni dello stomaco, d'aumentare l'appetito e preparare una buona digestione, impedisce anche la **stitichezza** originata dal solo **Ferro-China**.

USO: *Un bicchiere prima dei pasti*
Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita meravigliosamente l'appetito.

Trovasi presso le principali farmacie e bottiglierie.

Dirigere le domande alla ditta

E. G. F.lli BAREGGI — *Padova.*

Deposito in Udine presso i farmacisti Comessati, L. V. Beltrame A, Fabris e C.

FABBRICA MERCI DI METALLO di Berndorf

ARTHUR KRUPP

Filiale di Milano
PIAZZA S. MARCO, 5 — Marca di Fabbrica

Posaterie e Servizi da tavola, Oggetti per regalo di *Alpacca Argentato* e *Alpacca* per Alberghi, Istituti e Famiglie.

Utensili da cucina in Nickel puro

Lastra e filo in **Nickel, Alpacca, Pacfong e Ottone.**

Riparazioni e Riargentature

Cataloghi a richiesta!

Udine: **Luigi Roselli** — Mercatonuovo — Marca di Fabbrica

Il miglior ***Sapone*** da bucato è il

CERVO

Ottimo anche per uso personale
Ve lo garantisco!
Provatelo!

CERVO

Rappresentante depositario pel Veneto ed Emilia
Giuseppe Brocchi - Padova

Vino Champagne

delle seguenti **marche:**

Duc De Montebello (Sillery Mousseux)	Bott.	L. 8
Carles Heidsieck	»	» 10
Veuve Cliquot Ponsardin	»	» 15

In vendita presso:

A. Manzoni e C., *Milano,* via S. Paolo, 11.

"ALTVATER"

Il Re dei liquori

Specialità di fama mondiale

della Ditta
SIEGFRIED GESSLER

I. R. Fornitore di Corte *Jägerndorf*
In vendita presso A. Manzoni e C. — Milano, via San Paolo 11 — Roma, via di Pietra 91 — Genova, Piazza Fontana Marose.

Malattie segrete

Capsule Santal Salolè Emery

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del Sandalo purissimo al Salolo vero antisettico delle vie urinarie.

Deposito generale: **Stabilimento Chimico Farmaceutico C. Bonavia e Figlio - S. Negri e C. - Bologna.**

VENDITA IN TUTTE LE FARMACIE E DROGHERIE

BIMBI SANI

col «**SCIROPPO CASTALDINI**» (ristoratore della salute). Lo «Sciroppo Castaldini» è il sovrano Rinvigoritore del Sangue delle Forze, Vitalità e delle Ossa nei **Bambini e Ragazzi Rachitici, Scrofolosi, estremamente deboli**; ridona loro la salute l'energia e contribuisce al normale e **rigoglioso** sviluppo dell'organismo L. 5, L. 2.50, L. 1,50 in tutte le Farmacie — Premiata Farmacia Castaldini da S. Salvatore Bologna.

EPILESSIA

e **Nevrosi Congeneri** guarite radicalmente col «**SELINOL**» preparato medicinale vegeto-ferruginoso. Dà risultati finora mai ottenuti anche quando altri prodotti hanno fallito.

. . . . in casi di **Epilessia Volgare, Istero-Epilessia** quanto in casi di **Epilessia associata a disturbi psichici** col «Selinol» ho sempre avuto insuperabili risultati. Prof. CODALEPPI, R. Manicomio G.o dell'Ambrogiana

L. 5 — Premiata Farmacia CASTALDINI da S. Salvatore, Bologna

Deposito apparecchi per Illuminazione elettrica

Deposito Motori elettrici e Ventilatori

per corrente continua ed alternata.

UDINE - Via dei Teatri N. 6 - Telefono 2-74

Giuseppe Ferrari di Eugenio

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1909.